

Teatro & Musica

Emozionante allestimento di Lev Dodin del romanzo "Vita e destino" di Vassilij Grossman

Lager e gulag, lo stesso antisemitismo

FRANCO QUADRI



LEV DODIN

Russo, 63 anni, è uno dei più importanti registi europei



VITA E DESTINO
di Grossman. Regia
di L. Dodin. Milano,
Piccolo Teatro

Formidabile creatore di attori per il suo Maly Drama Teatr di San Pietroburgo, Lev Dodin è solito alternare alle personalissime edizioni dei suoi autori preferiti, in primis Cechov e Dostoevskij, i ritorni alla storia e ai problemi della Russia in cui vive, ed eccolo quindi ora al Piccolo, vent'anni dopo le risate e i pianti di *Fratelli e sorelle*, dove metteva in discussione i Kolkhos, con un suo adattamento di *Vita e destino*, grande romanzo forzatamente postumo di Vassilij Grossman, che denuncia le persecuzioni antisemite dello stalinismo, e non soltanto. Alla base dello spettacolo c'è, come nel romanzo, la storia della famiglia di Viktor Strum, un fisico ebreo specializzato in ricerche nucleari; ma a tirare le fila sono gli spezzoni di una lettera allo scienziato della vecchia madre, detti, con partecipazione commossa ma senza scordare la malizia, da Tatiana Shestakova, spaventata per l'invasione tedesca e succube della persecuzione degli ebrei, per cui le è stata tolta la casa e vive ora nel ghetto.

In mezzo alla scena spicca una rete da pallavolo attorno alla quale giocano all'inizio dei ragazzi che torneranno più volte; ma nelle scene ambientate nei lager o nei gulag, istituzioni viste come gemelle i cui prigionieri circoleranno con diverse divise, la rete assume l'aspetto di un elemento divisorio, e sulla linea sottostante, poco davanti a una doccia sempre all'opera, vedremo alla fine una fila di prigionieri nudi suonare strumenti d'orchestra. In pri-

mo piano c'è invece casa Strum da una parte una libreria dall'altra un pianoforte, ma pure un tavolo, tra cui via via vediamo i detenuti discutere di grandi temi, ma si situa lì anche il quartier generale della battaglia di Stalingrado, che per motivi secondari prenderà il via otto minuti più tardi, e per questo il capo verrà giustiziato. Gli Strum guardano il potere con sospetto, anzi la moglie ha un primo marito prigioniero, come un figlio che presto morirà, ma quando si trasferiscono a Mosca, un giorno il capofamiglia, il bravissimo Sergey Kurishev, riceve una telefonata da Stalin in persona, che gli augura buon lavoro e di conseguenza perde la testa, di colpo schiavo del potere fino a firmare una petizione da leccapiedi nell'imbarazzo generale.

Questo continuo mischiarsi di diversi gruppi di personaggi nello stesso ambiente, tanto che i coniugi Strum dopo la telefonata continuano a far l'amore distesi su due sedie, mentre l'ambiente cambia più volte di destinazione, è una delle chiavi della serata, perché denota e impone la continuità ininterrotta che lega i diversi temi e i diversissimi personaggi che attraversano questo mondo e gli danno una unità che, a partire dai campi di prigionia russi e tedeschi, è la base e il senso dello spettacolo, cogliendo il piano di Grossman. Ed altrettanto importante è l'impossibilità di essere soli, nemmeno nei momenti più intimi, perché c'è sempre qualcuno che spia e che impedisce un minimo grado di segretezza. Una grande serata di emozioni.

